

Il Festival di Chieri non incoraggia i gruppi piemontesi

Dalla nostra redazione TORINO, 11. Quinta edizione della rassegna sperimentale di teatro, cinema, musica e arti dello spettacolo...

Interessante confronto aperto a Mosca



Che cosa devono dire i film sulla guerra?

I cineasti della generazione che ha combattuto discutono sulla necessità di trasmettere un messaggio ancora valido che tenga però conto della sensibilità della gioventù sovietica di oggi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Trenta anni dalla vittoria sul nazismo, mentre sugli schermi si ripropone in continuazione film sulla "grande guerra patria" e le librerie sono piene di opere e romanzi dedicati alle vicende che portarono il soldato sovietico ad insulare la bandiera rossa sul Reichstag...

abili per tutto. Ecco e questo che bisogna tra comprendere anche oggi, con il cinema e con la letteratura. Il problema - prosegue il regista Stanislav Rostotzki, autore del film "Qui le albe sono tranquille" - è di non creare squilibri tra le generazioni. Non bisogna forzare la mano ricordando ai giovani che noi abbiamo fatto molto che sono stati degli eroi. È importante far capire che per noi la guerra era giusta e nobile per i giovani, e chiaro, la guerra non è un fatto astratto, ma una realtà che ha deformato l'anima. Così posso dire che hanno ragione i giovani che guardano con distacco la guerra. Ma nello stesso tempo abbiamo ragione anche noi che la guerra l'abbiamo fatta e vinta. Ricordo che Eisenstein, una volta, venne a trovarmi nell'ospedale militare e rimase sorpreso nel vedere che tutti erano allegri; eppure in quel momento era un soldato. Eppure tutti coloro che si sono trovati nella mia condizione sono restati uomini ed hanno saputo combattere con tutti i mezzi. E' anche di questo che bisogna parlare oggi, a trent'anni dalla fine della guerra.

Carlo Benedetti. Nella foto una scena del film "Qui le albe sono tranquille" di Stanislav Rostotzki.

Tra la folla della Milano pebea di fine Ottocento

Efficace riduzione teatrale di un romanzo di Paolo Valera - Lo spettacolo improntato a un verismo che si stempera nella poesia

Dal nostro inviato

COMO, 11. Se ne cercate il nome sulle enciclopedie, vi qualificate o nei dizionari letterari, non lo troverete. Paolo Valera (Como 1850 - Milano 1926) è uno sconosciuto per la cultura italiana. Ma nella Milano popolare di fine secolo esercitò una influenza notevole, giornale socialista, figlio diretto del naturalismo italiano, e del verismo, fu, più che un apostolo del risveglio sociale, un registratore attento delle miserie delle plebi, cittadini, degli umili e dei derelitti. Come si diceva allora, sulla base di una serie di romanzi, la santa generazione di scrittori aveva riempito di se negli anni Ottanta e Novanta. Qualcuno dei vecchi lettori dei suoi romanzi feuilleton ricorda ancora certamente: «Non scriviamo un romanzo a sensazione. Noi, anziché guidarli nelle dotate sale onde emanano gli effluvi di mille grati odorosi, vi condurremo nei luoghi più orridi e spaventevoli: dalla cella di S. Antonio all'erzastasio di Porta Nuova; dalla stamberga alla camera di un ospedale; dalla locandiera perduta alla guardiana, dalla casina alla solitaria abitata dalla mercante di baci; dalla scuola di ballo al cimitero. Seguiremo insomma questi infortunati, questi martiri di una ingiustizia sociale che vive ripieno, là dove trafficano le due misere, le due diurne, in un amore amareggiato». E' l'inizio del suo libro "Milano sconosciuta", materia a "scandalo" che con la sua opera di scrittore di emarginazione e di sfruttamento, denunciata anche dai più, toccanti temi della subesistenza di comunità plebee nei grandi casamenti periferici (La folla) oppure de-

scrivente gli orrori della repressione umbertina (Le terribili giornate del maggio '98) o la dilagante corruzione (Emma non si muove, I gentiluomini inerti). L'idea di trarre dal romanzo La folla una commedia è venuta ad uno scrittore milanese ma comasco di elezione, ricco di umori provinciali come Sergio Mazzone, che ne ha dato voce e movimento scenico affidando il ruolo di bozzetto popolare ma entrante nella parva miserranda di quella convulsione di tanti destini infortunati a un poeta dalla "sublimità" della disperazione della degradazione. Il trasferimento dalla pagina al palcoscenico è stato libero, pur con una fondamentale fedeltà allo spirito del libro che non ha figure di primo piano, ma che si presenta come una fotografia corale, d'insieme, della realtà degli abitanti di uno di quei casamenti periferici della Milano di fine secolo. Operazione abbastanza rischiosa e difficile, vista l'assenza di grandi conflitti drammatici con personaggi di singolare rilievo; nel romanzo di Valera la folla protagonista è la folla degli straccioni, dei disoccupati, dei piccoli artigiani battuti sul lavoro dal processo industriale. Operazione che, se non è riuscita, è riuscita a cogliere bene e a rendere questa corale "folla" il suo sottoproletariato non è meramente coloristico, ma anima una umanità elementare, una potenzialità di ribellione, si veda per questo il personaggio del maresciallo interpretato da Diego Garfuri, che cova dentro un suo senso di dignità, che disappunto e dolore, che le sue disperazioni in cui si condanna la vita "pubblica" del casamento, e al quale alla fine (il finale è diverso da quello del romanzo) Marzotti fa dire: dopo la battuta della prosa "la vita è quella che è" la frase conclusiva, che apre uno spiraglio: «Ma si è sempre in tempo a cambiare».

Organizzato a Roma dall'AIACE Un viaggio a ritroso nella storia del cinema ottantenne

L'ottantesimo anniversario della nascita del cinema verrà ricordato con una serie di manifestazioni organizzate dall'AIACE (Associazione italiana del cinema d'essai) in collaborazione con la Cineteca nazionale, che si inizieranno il 14 giugno prossimo e termineranno il 28 dicembre. Le hanno annunciato i dirigenti dell'AIACE il corso di una conferenza stampa svoltasi ieri a Roma. Il locale che ospiterà la lunga maratona è il Petit Festival Avorio, in via Maccareata.

L'intero ciclo di proiezioni è stato denominato "Dalla Factory di Andy Warhol al Grand Hotel di Louis Lumière" e comprende decine di film divisi in capitoli che permetteranno di ripercorrere, a ritroso, il cammino della storia del cinema nelle sue fasi più significative ed emblematiche.

Il ciclo inizia la sera del 14 giugno con tre film che sotto l'etichetta dell'invenzione, della poesia e della rivolta, rappresentano momenti assai distinti di questa storia: sono La sortie des usines, L'arrivé d'un train, Le déjeuner de bébé, le pellicole dell'inizio, vale a dire i primissimi passi del cinema come spettacolo; Carmen di Chaplin (1915) presso che introvabile, raramente proiettato nei cicli dedicati al grandissimo autore, e Trash di Morrissey-Warhol, uno dei punti di arrivo del cinema più recente deciso a capovolgere le tecniche e i tabù di ogni tipo. Essi, disposti in un unico giorno, saranno seguiti da una specie di "Trilogia".

Morto il baritono Apollo Granforte. Il baritono Apollo Granforte è morto la scorsa notte nel suo appartamento di New York. Aveva 88 anni e da quindici si era ritirato a vita privata.

Cantanti popolari della Toscana al Folkstudio. Questa sera alle 22 il Folkstudio presenterà un interessante fuori programma La folkinger Dodi Moscati. Nel suo repertorio in Toscana ha incontrato un autentico pubblico romano. Questa recita popolare Maria Bruschi di 76 anni, moglie di un boscaiolo, lo propone al pubblico romano. Questo recital permetterà un confronto tra il canto autentico di Maria Bruschi e la rielaborazione di Dodi Moscati e del suo gruppo.

RAI oggi vedremo I SACCHI DI BURRI (2°, ore 21) Cesare Brandi, ha scelto questa sera i sacchi di Burri... SINFONIE D'OPERA (2°, ore 21.15) La trasmissione è dedicata a Domenico Cimarosa...

programmi TV nazionale del Presidente del Consiglio. 10.15 Programma cinematografico. 12.30 Sapere. 12.55 Nord chiama Sud. 13.30 Telegiornale. 17.00 Telegiornale. 17.15 L'isola delle cavallette. 17.45 La TV dei ragazzi. 18.45 Sapere. 19.15 Cronache italiane. 20.00 Telegiornale. 20.40 Tribuna elettorale.

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 23. Ore 12.30: Telegiornale. Ore 13.30: Telegiornale. Ore 14.30: Telegiornale. Ore 15.30: Telegiornale. Ore 16.30: Telegiornale. Ore 17.30: Telegiornale. Ore 18.30: Telegiornale. Ore 19.30: Telegiornale. Ore 20.30: Telegiornale. Ore 21.30: Telegiornale.

Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 23. Ore 12.30: Telegiornale. Ore 13.30: Telegiornale. Ore 14.30: Telegiornale. Ore 15.30: Telegiornale. Ore 16.30: Telegiornale. Ore 17.30: Telegiornale. Ore 18.30: Telegiornale. Ore 19.30: Telegiornale. Ore 20.30: Telegiornale. Ore 21.30: Telegiornale.

MICHAŁ KALECKI SULLA DINAMICA DELL'ECONOMIA CAPITALISTICA SAGGI SCELTI 1933-1970 I contributi più importanti di uno dei massimi economisti contemporanei. A cura di Carlo Boffito. L. 4500

mazzotta Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano LA CITTA RINASCIMENTALE di Giorgio Muratori. Presentazione di Paolo Portoghesi. P & D, 230 pp., 211 ill. L. 4.800.

Donna Salute e Lavoro. Genitalità e cultura. Oltre le teorie di Freud, Reich e Marcuse, come la cultura è rivolta verso la simbolizzazione creativa non si oppone ad essa, ma la supera, e la fa più produttiva. Lire 5.500.

ERNEST MACH L'analisi delle sensazioni: il rapporto fra fisico e psichico. Prof. di Thomas S. Szasz. L'opera filosofica di un grande scienziato. Uno dei testi fondamentali di empirismo critico. Lire 5.000.

RAZZA PADRONA Storia della borghesia di stato di Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani. Lire 4.500.

Novità e successi. Feltinelli in tutte le librerie. AL VERTICE FANFANI di Giorgio Galli. Lire 2.500. ANDREOTTI di Ruggero Orfei. Lire 2.500.

Il Premio Schweitzer alla memoria di Dallapiccola. Il premio internazionale "Albert Schweitzer", che la Fondazione intitolata al celebre filantropo, medico e musicista, assegna alle migliori personalità nel campo della medicina, degli studi filosofici, delle attività umanitarie e delle arti, è stato conferito alla memoria di Luigi Dallapiccola.

Nuovo film di Zinnemann. HOLLYWOOD, 11. Pied Zinnemann sarà il regista del film The French Lieutenant's woman. La donna del tempo era un tratto dall'omonimo romanzo di John Fowles.

Nuovo film di Zinnemann. HOLLYWOOD, 11. Pied Zinnemann sarà il regista del film The French Lieutenant's woman. La donna del tempo era un tratto dall'omonimo romanzo di John Fowles.

Nuovo film di Zinnemann. HOLLYWOOD, 11. Pied Zinnemann sarà il regista del film The French Lieutenant's woman. La donna del tempo era un tratto dall'omonimo romanzo di John Fowles.

Nuovo film di Zinnemann. HOLLYWOOD, 11. Pied Zinnemann sarà il regista del film The French Lieutenant's woman. La donna del tempo era un tratto dall'omonimo romanzo di John Fowles.